

LA SFIDA INNOVAZIONE

Le imprese vogliono più dialogo

Il Piemonte attende l'applicazione della legge regionale

Prove di colloquio tra ricercatori e imprese. Succede in Piemonte, dove i due mondi cominciano a parlarsi. Per ora è solo qualche timido sussurro, ma per due realtà abituate a vivere da separati in casa è già molto.

«Finalmente qualcosa si sta muovendo — dice **Alberto Dal Poz**, presidente del Gruppo giovani imprenditori dell'Unione industriale di Torino — e non possiamo che esserne soddisfatti. Se la mappa dei centri di ricerca è segno di un'attenzione nei fatti oltre che nelle parole, negli ultimi mesi abbiamo anche assistito a una rinnovata sensibilità da parte delle banche, che stanno iniziando a premiare i progetti ad alto contenuto di innovazione».

Le aspettative della Liguria sono affidate al futuro distretto tecnologico

mo perdere». Fiducioso anche **Mauro Zangola**, responsabile dell'Ufficio studi dell'Unione industriale di Torino: «Da anni — osserva — sentivamo la necessità di conoscere da vicino chi, dove e come fa ricerca in Piemonte. Ore che abbiamo completato l'indagine non resta che favorirne la conoscenza tra le imprese: solo così si potrà costruire un vero e proprio "sistema", capace anche di risultati in termini di trasferimento tecnologico e di brevetti».

E delle rete vogliono far parte anche le Pmi: «È tempo di guardare oltre all'asse ricerca-grandi imprese — rileva **Claudia Porcietto**, presidente di Api Torino —. Anche le piccole e le medie meritano di essere coinvolte nelle politiche, così come nei grandi progetti, su cui gravitano spesso risorse milionarie: anche se

non possono forse apportare contributi significativi sulla ricerca di base, per lo meno nell'innovazione di prodotto e di processo le Pmi torinesi hanno già effettuato grandi investimenti. Comunque il clima sta cambiando: un esempio? Il Politecnico, con i suoi segnali di interesse verso il tessuto delle Pmi».

Liguria. Un'interazione efficace, destinata a rafforzarsi. Così **Paolo Corradi**, direttore di Confindustria Genova, definisce il rapporto locale fra ricerca e imprese. «Specialmente la grande industria — dice — ha da tempo una relazione di scambio, in prima battuta con l'Università, ma anche con il Cnr. Viviamo una situazione particolare, per le aspettative riposte nel futuro distretto tecnologico, che sarà un anello importantissimo di questo rapporto».

La società consortile creata nel marzo 2005 (con capitale di 600mila euro), destinata a mettere ali operative al distretto hi-tech promosso dal Miur, venerdì ha deliberato un riassetto societario teso ad assicurare che la maggioranza del capitale (51%) sia detenuta da soggetti pubblici istituzionalmente operanti nel settore della ricerca (ferma restando la quota del 30% dei soci industriali), in modo da rendere più agevole l'accesso ai finanziamenti (la dote è di 30 milioni, cui è previsto se ne aggiungano altrettanti di parte privata).

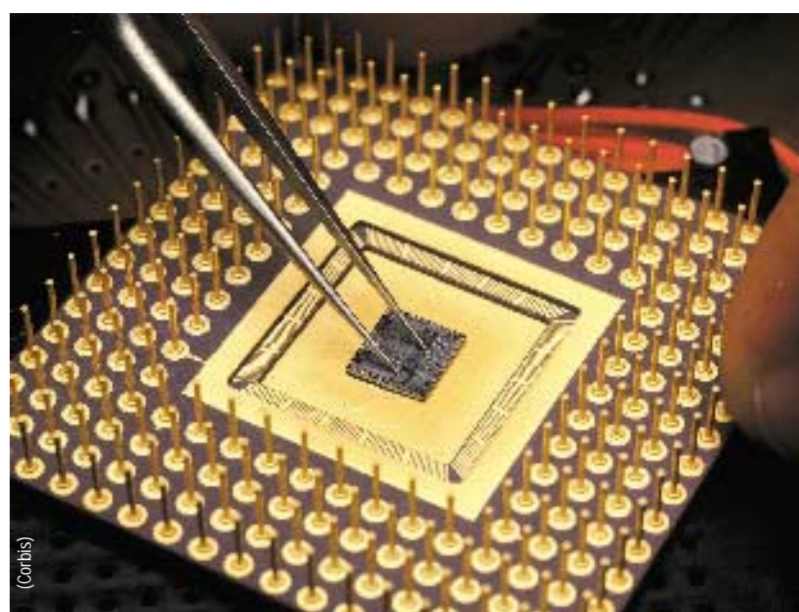
La società, di cui è attualmente presidente e a.d. **Remo Pertica**, direttore generale di Finmeccanica, risulta così compartecipata: Università di Genova (35%), Enea (8%), Cnr (8%), Filse (7%), sistema camerale ligure (6%), Carige (1%), Banca Intesa (1%), Sviluppo Italia Liguria (1%), Parco Scientifico e Tecnologico (1%), Dixet (1%), Confindustria Genova (3,4%, quota destinata a scendere per fare spazio ad un consorzio di Pmi), e partner industriali (27,6%), ovvero 11 fra le più rilevanti imprese liguri. Altre sono già in fila per aderire.

«Il distretto — aggiunge Corradi — favorirà il trasferimento di tecnologie e la ricerca applicata su prodotti che interessano concretamente il mondo imprenditoriale. Su 5 dei 6 programmi di ricerca sono avviati i lavori». Si tratta dei settori della infomobilità, sicurezza, automazione, salute, energia (più arretrato il segmento organizzazioni complesse).

Questo nel capoluogo. In "periferia", l'interazione è fatalmente più bassa: «La permeabilità fra ricerca e imprese, che rimane un tema prioritario — riflette **Filippo Schittone**, direttore Confindustria La Spezia — è

direttamente proporzionale alla dimensione del tessuto aziendale. Le nostre microimprese non hanno dunque rapporti strutturati: prevale l'innovazione incrementale. A parte alcuni casi, come Oto Melara o Termomeccanica, la relazione non è stabile, sebbene si stia iniziando a ragionare su un distretto legato alle tecnologie del mare, e altri ambiti specifici».

Valle d'Aosta. **Paolo Conta**, a.d. della Laser Informatica di Pont-Saint-



(Corbis)

Martin, e da pochi mesi delegato Confindustria Valle d'Aosta della neonata categoria (13 aziende iscritte e 607 dipendenti), ha già sottoposto all'attenzione della giunta di Confindustria e della Regione la necessità di creare un Centro di ricerca in grado di sostenere la competitività delle aziende valdostane.

«Recentemente — precisa Conta — abbiamo fatto perfino di più. Come Confindustria abbiamo predisposto uno studio di fattibilità per la realizzazione di un centro di competenza tecnologica che a breve sottoporremo all'attenzione dell'amministrazione regionale».

Conta, in particolare, sottolinea la novità del modello. «Un gruppo di imprese appartenenti al settore del terziario innovativo intende mettersi in gioco, investendo in soldi e risorse e chiedendo alla Regione un sostegno in termini di finanziamento alla ricerca attraverso gli attuali strumenti legislativi. Tendo a sottolineare che l'iniziativa parte dalle imprese e all'amministrazione è richiesta principalmente un'azione di supporto».

«Non credo: basta muoversi non sul livello delle strutture ma restare su quello delle relazioni. Queste relazioni orizzontali e verticali all'interno del sistema innovativo regionale sono molto utili per diffondere l'innovazione in modo informale, cioè in modo complementare ai normali strumenti ufficiali già utilizzati, come i convegni, le newsletter, i progetti dimostratori, la diffusione delle informazioni brevettuali».

MA.FE.

«Recentemente — precisa Conta — abbiamo fatto perfino di più. Come Confindustria abbiamo predisposto uno studio di fattibilità per la realizzazione di un centro di competenza tecnologica che a breve sottoporremo all'attenzione dell'amministrazione regionale».

Conta, in particolare, sottolinea la novità del modello. «Un gruppo di imprese appartenenti al settore del terziario innovativo intende mettersi in gioco, investendo in soldi e risorse e chiedendo alla Regione un sostegno in termini di finanziamento alla ricerca attraverso gli attuali strumenti legislativi. Tendo a sottolineare che l'iniziativa parte dalle imprese e all'amministrazione è richiesta principalmente un'azione di supporto».

«Non credo: basta muoversi non sul livello delle strutture ma restare su quello delle relazioni. Queste relazioni orizzontali e verticali all'interno del sistema innovativo regionale sono molto utili per diffondere l'innovazione in modo informale, cioè in modo complementare ai normali strumenti ufficiali già utilizzati, come i convegni, le newsletter, i progetti dimostratori, la diffusione delle informazioni brevettuali».

MA.FE.

PAGINA A CURA DI MARCO FERRANDO JADA C. FERRERO FABRIZIO FAVRE

In Valle, aziende del terziario innovativo realizzeranno un centro

LA PROVOCAZIONE / GIAMPAOLO VITALI

I ricercatori non comunicano? Basta una cena

Le persone ci sono, i laboratori e le aziende anche. Piuttosto, quello che manca al Nord-Ovest sono i contatti, i rapporti, le relazioni: «Perché non creare un forum permanente sull'innovazione?» Giampaolo Vitali, economista del Ceris-Cnr, esperto di innovazione, prova per un attimo a indossare i panni dell'amministratore pubblico e lancia una proposta concreta: moltiplicare le occasioni, soprattutto quelle informali, di scambio tra tutti coloro che studiano e fanno l'innovazione. «La letteratura economica — ricorda Vitali — indica che un sistema di innovazione locale ha bisogno di infrastrutture di ricerca che producono conoscenza; di imprese che trasformano tale conoscenza in innovazione; di relazioni tecnologiche tra gli attori».



Giampaolo Vitali. Ricercatore Ceris-Cnr

ci sono tutti...

Esatto, è un punto di forza che dobbiamo valorizzare. Solo in Piemonte, l'indagine Unicredit mostra

che il sistema innovativo possiede gran parte delle infrastrutture hardware necessarie a un moderno sistema economico: ci sono laboratori privati che producono innovazione, ci sono i centri pubblici che producono conoscenza, ci sono i parchi scientifici che collegano la domanda con l'offerta di innovazione. Adesso c'è anche una legge regionale che stimola gli investimenti pubblici e privati.

Allora che cosa manca?

Probabilmente solo un po' di infrastruttura software, quella componente del "sistema nervoso periferico" che favorisce i collegamenti tra gli attori dell'innovazione.

Siamo al solito problema del muro che divide imprese e mondo della ricerca?

Non solo. Il Nord-Ovest ha bisogno di migliorare le relazioni vertica-

li tra gli attori, tra chi studia ricerca di base e chi produce ricerca industriale, ma anche le relazioni orizzontali tra gli attori presenti nello stesso livello.

Ma non è facile rendere "socievole" chi è sempre stato abituato ad agire per conto proprio...

Basta solo un po' di fantasia. Perché, ad esempio, non mettere in contatto tra loro le imprese innovative, in un forum permanente sull'innovazione che organizza incontri con i finanziari, con gli scienziati, con le grandi corporation internazionali, ma anche cene e momenti di socializzazione per scambiarsi le esperienze? Perché non favorire i contatti tra i ricercatori mediante un'associazione onlus che consenta loro di scambiarsi metodologie, esperienze professionali, contatti, indirizzi, anche se appartenenti a scienze appa-

rentemente lontane tra loro? Perché non mettere in rete i laboratori che fanno test, prove e ricerca, anche qui con il fine di socializzare le esperienze passate, e magari costruire dei network per accedere in cordata ai fondi europei?

Non c'è il rischio di creare nuove sovrastrutture che possono appesantire il sistema?

Non credo: basta muoversi non sul livello delle strutture ma restare su quello delle relazioni. Queste relazioni orizzontali e verticali all'interno del sistema innovativo regionale sono molto utili per diffondere l'innovazione in modo informale, cioè in modo complementare ai normali strumenti ufficiali già utilizzati, come i convegni, le newsletter, i progetti dimostratori, la diffusione delle informazioni brevettuali.

MA.FE.

Central Motors e AD Motors

concessionarie Toyota di Torino, Collegno e Chieri.

TOYOTA presenta AYGO "Minicar Maxienergia"

Tua a partire da **8.500* Euro** con **95 Euro** al mese.



Solo fino al 31 maggio scegli tutta l'energia Aygo:

- ★ Zero anticipo.
- ★ Zero maxi rata finale.
- ★ Assicurazione furto, incendio, grandine e atti vandalici**.

*Es. Aygo 1.0, 3 porte a 8.500 Euro; anticipo zero, 95 Euro per 12 mesi, 156,00 Euro per 60 mesi, TAN 6,02%, TAEG massimo 9,13%. Spese di istruttoria 200 Euro. Assicurazione All inclusive per i primi tre anni compresa nelle rate (es. relativo alla provincia di Torino). Su via approvazione Toyota Financial Services. Fogli informativi in concessionaria.

DA OGGI ANCHE DISPONIBILE NELLA VERSIONE 5 PORTE

- 5 porte e 4 comodi posti in soli 341 cm per la massima maneggevolezza.

UNA GUIDA SPORTIVA E DIVERTENTE

- Motore benzina 1.0 da 68 CV in alluminio, a fasatura variabile.
- Cambio robotizzato M-MT con modalità automatica e sequenziale.

CONTRO IL CARO BENZINA

- Oltre 24 km** con un litro: i consumi più bassi della categoria.

ESSENZA DA GRANDE AUTO

Airbag frontali, laterali e 4 poggiatesta di serie. Bluetooth di serie: il viva-voce per parlare in libertà e sicurezza.
- 3 anni di garanzia

Vi aspettiamo in tutte le nostre sedi anche il sabato

In corso Giambone, 33 la domenica siamo sempre aperti.

www.toyotatorino.com

Central Motors

Torino
C.so Giambone, 33
Tel. 011.3151711

Torino
C.so Ferrucci, 24/E
Tel. 011.4341900

Torino
C.so Turati, 63
Tel. 011.3194000

Collegno (TO)
C.so Francia, 138/A
Tel. 011.784088

Chieri (TO)
C.so Torino, 76
Tel. 011.9411050

AD Motors

Torino
C.so Vercelli, 66
Tel. 011.2489100

Torino
Via Reiss Romoli, 235/B
Tel. 011.2745204

TOYOTA
PROVATE LA DIFFERENZA.



SEDE di corso Giambone, 33 - Torino

La fotografia (versione e colore è parzialmente sovrapponibile). *1.0, 3 porte donazione attuale in mano (I.P.T. esclusa).